



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Maria Serena Schiva - Antonio Pellegrino

Torino, 24 novembre 2022

La Violenza nei Confronti delle Donne e
dei Figli:
Una riflessione sul Ruolo del Linguaggio
nelle Dinamiche Familiari



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

**Il termine Violenza non ha una
diretta connotazione in ambito
psicologico dove trova invece
ampio spazio il termine
Aggressività**

**Cosa intendiamo noi
per Aggressività?**



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Aggressività

Inclinazione a manifestare comportamenti che hanno lo scopo di causare danno o dolore (fisico o psichico).

L'aggressione può attuarsi sia sul piano fisico che verbale, ed una certa azione viene considerata aggressiva anche se non riesce nelle sue intenzioni di danneggiamento.

Al contrario, un comportamento che causa solo accidentalmente un danno non è da considerarsi aggressione.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Aggressività

Aggressività: atteggiamento verbale e/o fisico volto ad intimorire, spesso di natura difensiva, o con l'obiettivo di scaricare la tensione

Ostilità: irritabilità, reattività, rifiuto di collaborare, comportamenti genericamente non amichevoli

Violenza: aggressione fisica da parte di un essere umano verso un altro con l'intenzione specifica di fare del male



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Lombroso distingueva tra due tipi di
delinquenti:

il **delinquente nato**, per il quale la
criminalità è insita nella propria natura

il **delinquente occasionale**, portato al
delitto da fattori causali diversi



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Lombroso sosteneva che i criminali non compiono azioni aggressive per un atto di volontà malvagio libero e cosciente, ma piuttosto perché hanno

tendenze malvagie, originate da un'organizzazione fisica e psichica diversa dall'uomo normale.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

La ricerca moderna sulle strutture neuroanatomiche, ha chiarito che i sistemi neuronali coinvolti con il comportamento aggressivo sono localizzati soprattutto nel sistema limbico e nel tronco dell'encefalo.

Il Testosterone - ormone sessuale maschile - è un importante modulatore dei comportamenti aggressivi, il che spiegherebbe anche la maggiore aggressività dell'uomo rispetto alla donna.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Un'altra ipotesi vuole che **fattori genetici** influenzino l'aggressività, ma solo in modo indiretto, determinando problemi nello sviluppo cognitivo (es. deficit dell'attenzione, basso QI ecc.) che a loro volta possono sfociare in condotte anti-sociali.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Fondamentale appare anche l' **ambiente sociale**:

la povertà, il sovraffollamento delle periferie metropolitane, l' assenza di spazi per qualsiasi forma di attività ricreativa e la carenza di igiene generano sempre una sensazione di abbandono e di disperazione, che può condurre a comportamenti aggressivi come strumento di evasione e rivalsa sociale



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Freud individuò, in un primo momento, l'aggressività come una reazione alla frustrazione sperimentata da una persona durante la ricerca del piacere.

Il neonato cerca il suo piacere nel cibo, che però non sempre gli viene dato al momento in cui lui ne **sente il bisogno**;
da qui la **frustrazione e l'aggressività**, che rappresenta una strategia comportamentale per allentare lo stato di tensione generato dal mancato soddisfacimento immediato del suo bisogno



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Successivamente teorizzò la contrapposizione tra l'istinto di morte che tende a far tornare l'individuo allo stato inorganico di partenza e l'amore, o Eros, con la sua forza vitale.

Il comportamento aggressivo avrebbe il duplice scopo di portare all'esterno questa forza, auto-distruttiva, e di ridurre lo stato di tensione pulsionale.

Freud **MAI** mise in discussione il concetto per cui l'aggressività era sostanzialmente una **caratteristica innata dell'esistenza umana**



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Per Konrad Lorenz, **etologo**, l'aggressività è un **istinto primario**, trasmesso ereditariamente per favorire l'adattamento della specie, anche umana.

Gli esemplari maggiormente aggressivi infatti hanno sempre maggiori possibilità di successo nella sfida per la sopravvivenza e possono riprodursi, trasmettendo le proprie caratteristiche.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Per fortuna l'essere umano non è solo
natura, ma è anche in gran parte
cultura, educazione, apprendimento,
per cui si possono mescolare la capacità di
riflettere e di controllare il proprio
comportamento, in modo da
modulare gli istinti.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

AGGRESSIVITA'

- di fronte all' abbandono (**bisogno di condivisione**)
- di fronte alla frustrazione (**bisogno di gratificazione**)
- di fronte a una minaccia (**bisogno di sicurezza/integrità**)

COMPORAMENTO AGGRESSIVO

- contesto (relazione)
- intensità del sentimento (regolazione)
- capacità di mentalizzazione (empatia)



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

L'Aggressività patologica deriva da una
combinazione di fattori

VULNERABILITA' (V)

biologica (VB) ↔ psicosociale (VPS)

+

EVENTI DI VITA (EV)



DIFESE PATOLOGICHE (DP)



SINTOMO (aggressività patologica)



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

**Il Comportamento Violento deve essere quindi
inquadrato in una dimensione complessa legata a
molteplici aspetti: culturali, ambientali, politici,
sociali, e**

solo talvolta è correlato a disturbi psichici



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Psicosi: violenza legata al contenuto del pensiero (delirio paranoide) per difesa personale o per rappresaglia

Mania: contro chi ostacola, spesso se obbligati al rispetto delle regole

Dist. Antisociale: vendetta o difesa dell'immagine di sé, nessun rimorso anzi compiacimento

Dist. Borderline: instabilità dell'umore e dell'immagine di sé, se si sente rifiutato o abbandonato



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Alcolismo: violenza legata all'effetto disinibente e al discontrollo degli impulsi. Inoltre disturbi cognitivi con errata interpretazione dello stimolo e conseguenti risposte esagerate

Sostanze: intossicazione acuta da cocaina con allucinazioni e deliri, anfetamine e fenilciclidine causano comportamenti aggressivi e belligeranti

Malattie organiche: tumori cerebrali (lobo frontale), esiti post traumatici cerebrali, Corea di Huntington, Morbo di Alzheimer, malattie endocrine (Cushing, iperuricemia, carenze vitaminiche, Porfirie)



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Sempre e in tutti i casi specifici occorre tener presente il **background socioculturale**.

Se esiste un' **esperienza di violenza** nella storia del soggetto essa può essere innescata dalla causa **patologica**.

Per esperienza ci si riferisce sia al dato culturale (ambiente familiare o sociale) che a quello anamnestico (violenza subita).



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Il contributo della Psicologia ci viene in aiuto quando ci interroghiamo su che cosa ci sia alla base delle condotte violente (che si tratti di violenza fisica, psicologica, economica, etc.).

Non si può parlare di violenza nelle relazioni intrafamigliari senza interrogarsi sulle dinamiche relazionali sottostanti.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Parlare di "relazioni violente" significa anche ricostruire storie "d'amore" in cui la violenza si è presentata in modi diversi, manifestandosi subito, ma nella sua forma estrema solo dopo numerose avvisaglie, segnali, pattern comportamentali e linguistici che spesso la vittima non riesce a riconoscere e decodificare, in ragione di una specifica dinamica che sempre più la coinvolge, avvolge, confonde, disorienta, isola, fragilisce e spesso annulla.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Le modalità utilizzate dagli abusanti sono varie, possono presentarsi in modo esclusivo, sequenziale o coesistere. In letteratura ne vengono descritte molte. Tra queste:

- **IL GASTLIGHTING** è una forma di manipolazione psicologica maligna in cui l'abusante prova a modificare conversazioni avvenute o eventi per screditare la vittima, farla dubitare della sua memoria e percezione, indebolendone il senso di sicurezza in se stessa e l'autostima.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Alcuni autori parlano delle SCIMMIE VOLANTI come degli aiutanti dell'esecutore dell'abuso che compiono a loro volta il "lavoro sporco" di pettegolezzi, bugie e triangolazioni perché il gruppo di persone si schieri contro la vittima o la isoli.

Il linguaggio è molto importante anche qui, perché compaiono nomignoli, epiteti, soprannomi.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

- **IL LOVE BOMBING:** di solito all'inizio della relazione, quando il «futuro maltrattante» rivolge attenzioni eccessivamente positive nei confronti della potenziale vittima per manipolarne le emozioni e le aspettative riguardo al rapporto.
- **L'HOOVERING** avviene nel momento in cui l'abusante induce la vittima a riprendere i contatti provando a farla rientrare nella relazione, ad esempio dando inizio ad una discussione.
- L'abusante può avvalersi della spiritualità o di un tema religioso per «tenere» la vittima all'interno della relazione.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

L'attaccamento si basa su meccanismi biologici innati che portano il bambino a ricercare la vicinanza dei genitori allo scopo di stabilire una comunicazione con loro.

Così il bambino struttura dentro di sé **un'immagine dei rapporti** che influisce sul suo sviluppo e sull'organizzazione dei suoi processi mentali, menmonici ed emotivi, per tutto l'arco del ciclo di vita.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

**I modelli di Attaccamento
(Bowlby, Ainsworth)**

Le ricerche di

Mary Main, Carol George e Nancy Kaplan

**I MODELLI DI ATTACCAMENTO SVILUPPATI
NELL'INFANZIA POSSONO INFLUENZARE LE
SCELTE DI VITA E DI RELAZIONE IN ETÀ
ADULTA E POSSONO ESSERE TRASMESSI A
LIVELLO TRANSGENERAZIONALE**



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Quattro categorie derivanti dalla
combinazione di due livelli di immagine di
sé (positiva/negativa)
con due livelli di immagine dell'altro
(positiva/negativa)



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

1. **Modello Sicuro:** visione positiva di sé e dell'altro, elevata autostima e capacità di costruire legami intimi con le altre persone senza perdere il senso di sé.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

2. Modello Timoroso: visione negativa di sé e degli altri, bassa autostima ed evitamento di rapporti intimi per paura del rifiuto.

Desiderio di contatto sociale e di approvazione. Questo atteggiamento ambivalente genera un continuum tra poli opposti, poiché coesistono il bisogno di ottenere vicinanza e allo stesso tempo la necessità di creare distanza con l'altro.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

3. **Modello Preoccupato:** visione negativa di sé e positiva dell'altro, bassa autostima e allo stesso tempo bisogno di dipendere dal partner e di ricevere da questo approvazione.

4. **Modello Distaccato o Evitante:** visione positiva di sé e negativa degli altri, eccessiva fiducia verso se stesso e svalutazione delle relazioni, come meccanismo di difesa.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

All'interno della coppia possono riconoscersi dei *pattern* di attaccamento in cui ciascuno funziona da regolatore emotivo per sé e per l'altro, in cui il tema della vicinanza/distanza ha un ruolo importante per valutare la "salute" comportamentale ed emotiva della coppia.

Bisogni e timori
Difese e movimenti affettivi



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

In letteratura esistono diversi studi che si interessano all'incidenza dei pattern di attaccamento sullo sviluppo della personalità e quindi anche sulla relazione con il/la partner. Esistono anche ricerche che correlano il rischio di agire violenza nel caso in cui la coppia sia formata da un partner con attaccamento ansioso e dall'altro con attaccamento evitante (Doumas, Pearson, Elgin & McKinley (2008).



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Rispetto all'attaccamento diadico in età adulta sono state riscontrate correlazioni tra comportamenti violenti e aggressivi nella coppia quando almeno uno dei due ha un attaccamento insicuro.

In questi casi l'espressione dell'aggressività sarebbe più elevata rispetto a coppie in cui i partner siano una diade con attaccamento sicuro/sicuro.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Nelle coppie in cui entrambi abbiano un attaccamento insicuro, secondo queste ricerche sarebbe maggiore la probabilità di rintracciare violenza fisica e psicologica.

Questi autori arrivano a dire che l'attaccamento insicuro nell'età adulta potrebbe essere un fattore predittivo per l'agito violento all'interno della coppia (Wilson, 2013).



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Lo studio degli stili di attaccamento nella diade risulta funzionale per l'analisi delle possibili motivazioni alla base della tendenza della vittima a permanere nella relazione abusante e per comprendere quali dinamiche e processi cognitivi rendono difficile per queste persone percepire la pericolosità della relazione (segni e manifestazioni che non vengono visti, colti, registrati, valorizzati).



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

"Quando eravamo appena fidanzati lui una volta mi ha storto un polso perché avevo salutato il mio ex... non mi ero tanto spaventata, perché mi stava abbracciando... l'avevo preso come un gesto di gelosia...mi aveva fatto pensare che ci tenesse a me..."



Relazioni Intrafamiliari

I famosi Tratti Narcisistici

Ormai diffusissimi

Figli Iperinvestiti di Genitori ad alte aspettative

Non conoscono il no, hanno un vago concetto del limite

Figli non visti di Genitori autocentrati

Io non ho bisogno di nessuno faccio da solo...
il fallimento non è contemplato, la ferita narcisistica sarebbe devastante

Angoscia di abbandono e svalutazione...



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Esiste il cosiddetto SPETTRO DELLA
DISSOCIALITA'

Ogni persona, anche tra noi, ha un LIMITE oltre il
quale le regole e le consuetudini saltano a favore
della necessità
di prevalere sull'altro imponendo il proprio punto
di vista
di far cessare la frustrazione
di fermare l'altro...



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Una sorta di Bicchiere che viene colmato dalla
tensione e dalla frustrazione fino al punto che
basta uno stimolo minimo, una parolaccia, una
provocazione, un no ...

E può scattare l'aggressività!



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Il Focus della CTU, sia quando viene disposta dal TO, sia quando viene richiesta dal TM, è sul Minore.

Il superiore interesse del minore e quindi la sua tutela sono al centro dello sguardo, dell'ascolto e delle valutazioni dei CCTTUU.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Nei procedimenti inerenti l'affidamento di minori in contesti di separazione genitoriale la valutazione delle funzioni genitoriali e delle capacità dei genitori di garantire e promuovere la crescita sana e serena dei minori rivolge sempre particolare attenzione allo "stile" affettivo-relazionale dei due genitori e alle loro capacità di gestire e modulare l'aggressività.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Nei casi in cui esistono ipotesi di violenza le valutazioni divengono ulteriormente complesse e necessitano competenze specifiche, buona esperienza clinica ed estrema cautela.

La sicurezza e la tutela dei minori e della madre deve improntare l'intero iter peritale, superando con eccezionalità anche le prassi metodologiche usualmente coindivise.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Il CTU è tenuto a fornire una valutazione clinico-forense tridimensionale, in cui la descrizione della personalità dei soggetti e il suo funzionamento, l'analisi delle funzioni genitoriali e della loro ricaduta sul minore, le condizioni psicologiche del minore e la qualità delle sue relazioni con i due genitori e i loro contesti devono fornire all'Autorità giudiziaria tasselli importanti da integrare con quanto presente nel fascicolo per addivenire alla migliore decisione possibile nell'interesse dei minori coinvolti.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Una descrizione della qualità del rapporto tra i due genitori e delle caratteristiche dinamiche della loro relazione (pregressa e attuale) dovrebbero essere parte della relazione dei CCTTU

(benché i Quesiti non lo richiedano)

Questo perché il "clima" relazionale presente tra i genitori è altamente significativo, per il minore, rispetto al suo benessere psicologico, ai suoi vissuti rispetto alle due figure genitoriali e per il suo successivo sviluppo psicoaffettivo.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Nella valutazione della relazione esistente tra i due genitori l'osservazione clinica tiene sempre presente lo stile del linguaggio, le parole, la scelta di verbi, aggettivi, immagini ed episodi che vengono riferiti parlando della relazione di coppia (che c'è stata nel passato e che esiste nell'attuale).

Le parole utilizzate per descrivere l'altro, nel passato e nell'attuale, sono una fenomenologia estremamente potente dei sentimenti, dei vissuti, degli stereotipi e delle dinamiche di potere e di dipendenza che aleggiano.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Altrettanto importanti sono l'osservazione
del linguaggio non verbale,
l'analisi del tono
ma anche rilevare omissioni, elusioni,
vaghezze, contraddizioni e incongruenze.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

È ovvio che il linguaggio violento e l'aggressività in genere entrano nell'osservazione.

Stupisce ancora, nonostante il metodo clinico abbia ormai secoli di storia e una letteratura infinita a confortarlo, che i colloqui clinici con gli adulti prevedano, oltre all'esame obiettivo (nel caso in cui si tratti di consulenza anche psichiatrica) sempre l'esplorazione della storia personale a partire dalla prima infanzia, così come la storia anamnestica e la storia della coppia, oltre che della separazione.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Presenza di patologia, modalità relazionali,
storia di vita, descrizione delle dinamiche
di coppia ...

Soprattutto

Esame della Documentazione agli Atti



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

E se la parte, che in genere - come sappiamo bene
- è la donna, ci racconta di violenze e noi non
abbiamo nulla, nel fascicolo, che documenti il suo
narrato?

Se abbiamo le sue dichiarazioni in sede peritale, le
memorie del suo difensore e un muro di negazioni
e di contro-accuse dalla parte avversa?
Che cosa dobbiamo e possiamo fare come CTU?



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Di sicuro, avendo conoscenza del fenomeno e dei suoi dati dobbiamo allertarci, valutare i molti e chiarissimi obblighi (deontologici, legati alla garanzia del contraddittorio, alla tutela dei minori, etc) e soppesare, con CTP e CT del Curatore (se ci sono!) le possibili scelte che ci si prospettano, che devono tener conto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti...

MA in primis dei MINORI.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Un problema enorme, per i CCTTU
è che spesso il "canale" penale e quello civile
sembrano non comunicare.

I CCTTPP a volte riferiscono di eventi e di
denunce, di procedimenti penali, di rinvii a giudizio
e di archiviazioni, ma questi documenti ed atti nel
fascicolo a cui noi abbiamo accesso non ci sono.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Relazione Femminicidi in Italia 2021

- Approvata Commissione Parlamentare d'inchiesta 18/11/2021
- Esaminate 211 vicende (tutti atti processuali) 2017-2018
- Nozione femminicidio attinta Risoluzione del Parlamento europeo 28/11/2019: uccisione donna in quanto appartenente al genere femminile
- 169 orfani di femminicidio in 2 anni
- Solo il 15% delle donne uccise aveva denunciato: il 34,5% aveva presentato 3 o più denunce. Disfunzione della istituzione giudiziaria che non riesce a leggere violenza in forma complessiva e non coglie indicatori di rischio
- Il 63% delle donne uccise non ne aveva parlato con nessuno
- Il 9% si era rivolta ad un legale (civilista), il 2,5% si era rivolta ad un CAV



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

- Il femminicidio non è mai un gesto improvviso legato ad una follia ma comporta una programmazione
- Soltanto il 7% degli autori presentava problemi psichiatrici
- Per gli indagati/imputati soltanto nel 21,4% il processo ha accertato un vizio totale di mente con conseguente assoluzione per incapacità di intendere e volere.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Articolo 7, Codice Deontologico degli Psicologi

Nelle proprie attività professionali, nelle attività di ricerca e nelle comunicazioni dei risultati delle stesse, nonché nelle attività didattiche, lo psicologo valuta attentamente, anche in relazione al contesto, il grado di validità e di attendibilità di informazioni, dati e fonti su cui basa le conclusioni raggiunte; espone, all'occorrenza, le ipotesi interpretative alternative, ed esplicita i limiti dei risultati.

• Lo psicologo, su casi specifici, esprime valutazioni e giudizi professionali solo se fondati sulla conoscenza professionale diretta ovvero su una documentazione adeguata ed attendibile.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

«Il secondo comma declina in maniera ancor più specifica la responsabilità dello psicologo di un ancoramento in ogni contesto a conoscenze sicure e dirette.

Questo ancoramento descrive ogni volta un perimetro non solo clinico, ma altresì giuridico.

Non si possono avanzare ipotesi o conclusioni (tanto più se da formalizzare) in base a conoscenze o idee traslate da terzi, riferiti o supposizioni più o meno logiche, ricavate da paradigmi solo teorici.

La 'conoscenza sicura', a proposito di ricadute giuridiche, deve valere anche con riferimento alle circostanze così come mediate dalle parole del paziente o dell'utente, qualora evocassero per esempio circostanze suscettibili di valutazione anche ai fini dell'adempimento di un eventuale obbligo di denuncia.

Allo stesso modo, per quanto lo psicologo possa anche legittimamente confidare sulla correttezza e serietà professionale di altri esperti, permane a suo carico la responsabilità di vagliare se tale documentazione sia stata prodotta nel rispetto dei suoi stessi standard di correttezza e rigore, al fine di essere informata da un conseguente adeguato standard finale di affidabilità anche in termini di utilizzo.

E, questo, sempre in virtù della ricaduta significativa che il proprio giudizio può avere nella vita altrui.» (Il manuale deontologico degli Psicologi. Tra le parti e nella parte, 2020, pag. 52).



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Abbiamo bisogno che la documentazione venga depositata nel fascicolo civile, perchè tener conto delle dichiarazioni di una potenziale vittima non equivale alla possibilità di incorporare il contenuto di atti ufficiali nel processo valutativo.

È altamente svantaggioso, per l'eventuale vittima, che il fascicolo non sia "completo", magari in subordine ad esigenze strategiche proprie del versante penale.

Ciò penalizza pesantemente la possibilità che il CTU lavori al meglio, in primis in un'ottica di tutela dei minori e delle donne vittime di violenza.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

**Tra i fattori di una possibile
Vittimizzazione Secondaria
c'è anche questo.**



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Stereotipi da superare:

- **inattendibilità sulla base di un racconto diversificato, incerto, vago, non sovrapponibile**
- **assenza di denunce per molti anni**
- **sentimenti di ambivalenza verso l'imputato**



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

La CTU è una valutazione clinico-forense, e in quanto tale, a differenza che nel contesto clinico puro, deve potersi fondare anche su una ricostruzione fattuale che ha nella documentazione agli atti il pilastro fondamentale.

La valutazione dei CCTTUU non può e non deve "indovinare", nell'arco delle operazioni peritali, ciò che il fascicolo non dice, ma, casomai, aiutare a comprendere e a significare in senso clinico-forense quello che il fascicolo racconta.



Il Linguaggio Violento nelle Relazioni Intrafamiliari

Grazie per l'Attenzione

serena.schiva@gmail.com

pellegrinodh@gmail.com